

# Giornale *di* Bornato



## Parrocchia di Bornato Orario Sante Messe

### Festivo

<b>Ore</b>	<b>18.00 (sabato o vigilia)</b>
	<b>8.00</b>
	<b>9.00 (al Barco)</b>
	<b>10.30</b>
	<b>18.00</b>

### Feriale

	Mattino
Lunedì	8.30
Martedì	8.30
Mercoledì	8.30
Giovedì	8.30
Venerdì	8.30



## In copertina

**L**a bella immagine di copertina riproduce il quadro della XIII Stazione della Via Crucis della Chiesa parrocchiale: Gesù è deposto dalla Croce.

Il numero dei personaggi del quadro è tra i più numerosi dell'intero ciclo e sono tutte persone connotate da amore e affetto per Gesù.

A questo dovrebbe portare anche noi la strada della Quaresima, a "com-patire" con Gesù, a rimanere attaccati saldamente alla vita che Gesù ha donato per noi. Contemplare la sua Madre, il discepolo che amava, Giovanni, Nicodemo, la Maddalena, Giuseppe d'Arimatea serve a ricordare che nella croce si trova tutto l'amore di Dio per noi.



## Sommario

Pensieri di Quaresima	3
<b>Messaggio del Papa per la Quaresima</b>	
Credere nella carità suscita carità	4
<b>Quaresima 2013</b>	
I centri di ascolto	6
Quaresima ragazzi	7
Celebrazioni del triduo	7
<b>Anno della fede</b>	
Ridare freschezza alla fede	8
Anniversari di matrimonio	9
<b>Giornata per la vita</b>	
Generare la vita vince la crisi	10
Caritas interparrocchiale	
Io spero in te per noi	11
Nuova recisione per la Cimiteriale	11
<b>Giornata dell'ammalato</b>	
Va' e anche tu fa lo stesso	12
Mons. Foresti ai Presepi del mondo	13
<b>Dal Gesù di Nazareth</b>	
La lavanda dei piedi	14
Rendiconto missionario	14
In memoria di suor Tertulliana Mometti	15
<b>Cammino adolescenti</b>	
La responsabilità è un dono	16
<b>Gruppo missionario zonale</b>	
Una commissione vivace	17
<b>Educatori al Grest</b>	
I criteri	18
<b>Formazione catechisti</b>	
Passo dopo passo	19
<b>Il Calendario 2013</b>	20
Anagrafe parrocchiale	23
Centro Comunitario del Barco	24
Giornale di Bornato e offerta annuale	25
Calendario pastorale	26
Offerte e rendiconto	27
Fotoalbum	28

## RECAPITI TELEFONICI

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Oratorio	030 72 54 242
Reverende Suore	030 72 50 59

**I**l prossimo bollettino parrocchiale sarà consegnato nelle famiglie **sabato 23 marzo 2013**. Incontro di redazione, martedì 12 febbraio 2013; consegna testi entro lunedì 4 marzo 2013. E-mail: [bornato@diocesi.brescia.it](mailto:bornato@diocesi.brescia.it)  
 Web: [www.parrocchiadibornato.org](http://www.parrocchiadibornato.org)

# Pensieri per la Quaresima

**I**l bollettino accompagna l'itinerario personale e comunitario della nostra Parrocchia, fatta di persone con volti, attese, speranze, delusioni, ma anche di relazioni umane e cristiane fatte di simpatia, di vicinanza, di affetto, ma anche di preghiera in comune, di conforto donato, di perdono ricevuto e dato... per tutto questo il bollettino anche quest'anno offre ampi spunti per vivere coscientemente in forma cristiana l'itinerario della Quaresima, per arrivare alla vetta della gioia della Pasqua, il risuscitamento di Gesù, il fatto più importante della storia.

**Il Papa**, a cui diamo sempre risalto, ci aiuta con il suo messaggio; riteniamo importante anche accogliere il messaggio per la **Giornata per la vita** e il **Messaggio per la Giornata dell'ammalato**. Ampio spazio è dato alle **proposte della Quaresima** per i ragazzi, per gli adulti, per i giovani, con le tappe dei **Centri di Ascolto della parola di Dio**, la pratica della **Via Crucis**, l'invito alla **riconciliazione** con la proposta delle confessioni ben fatte, la **meditazione giornaliera** della scrittura proposta durante la celebrazione feriale dell'eucaristia. E quanto altro dovremmo mettere.

Se tutto questo è patrimonio del bene spirituale, che continua a sorreggere la nostra comunità, non è da lasciare in secondo ordine il **percorso** che viene suggerito dal collegamento delle letture, ed in particolare dei vangeli, **delle sei domeniche che scandiscono la Quaresima**, insieme all'incipit dato dal mercoledì delle Ceneri.

**"Ritornate a me con tutto il cuore"**. Sono le prime parole che ascolteremo il giorno delle ceneri. L'invito è al plurale, perché l'anticipo del mondo di Dio è opera di Dio accolta comunitariamente. **"Vi supplico: Lasciatevi riconciliare"**, sono le parole, al plurale, di una tenerezza infinita di San Paolo, e Gesù nel noto brano ricorderà: **"State attenti: Quando digiunate, quando fate l'elemosina, quando pregate... non fatelo per**

farvi vedere dagli uomini, ma... quando **tu** preghi, ritirati nella **tua** stanza, quando **tu** fai l'elemosina non sappia la destra, quando digiuni, **tu** profumati. Dal plurale, l'invito è a cambiare le cose in forma personale: **quel tu** ricorda che la Quaresima è opera di Dio in collaborazione con il figlio amato, ognuno di noi, che si rende disponibile ad accogliere con amore la presenza del Figlio.

La prima domenica di Quaresima mantiene questo invito a **cambiare il cuore**, per cambiare un pezzettino di mondo, **vincendo con Gesù le tentazioni**, sempre in agguato, del potere, del denaro, del possesso delle cose, del giudizio sugli altri. Tutto questo si vince perché "Così è scritto...", come dice Gesù al tentatore, a satana.

La seconda domenica con il brano della Trasfigurazione è già una **proiezione sul traguardo**. Alla Gloria giungerà Gesù, e giungeremo anche noi, se ognuno, come Gesù, saprà accogliere la sua croce.

Cambio di vita, cambio di mentalità, cambio di sé stessi è il messaggio anche della terza domenica di quaresima. Se **per noi c'è ancora tempo per convertirsi**, non è perché siamo i migliori, rispetto a chi potremmo pensare essere punito a causa dei propri peccati con qualche disgrazia improvvisa, ma perché **Dio** è buono e **aspetta** che il "fico" abbia a dare frutto.

Dio è buono, Dio è Padre, Dio è Padre misericordioso, **prodigo nell'amore**: è il tema della quarta domenica con la parabola del figlio che chiede la sua eredità perché la casa del Padre gli sembra poca cosa. E il Padre lo aspetta, **aspetta lui**, non gli importa delle critiche dell'altro fratello, perché il vero amore non vuole nulla in contraccambio.

L'adultera della quinta domenica è lei perdonata, contro la cattiveria fattasi forte del parere di tanti, a partire dai più vecchi, nella **stoltezza del non essersi lasciati cambiare il cuore**, ma è lei che il Signore aspettava, è lei in prima persona che Gesù salva.

Nella sesta domenica, le Palme, Gesù **vive in solitudine l'abbandono al Padre** che nella Domenica di Pasqua lo risusciterà per sedere alla sua destra nella gloria. **Prima però Gesù ha operato miracoli prodigiosi nel cuore** di singole persone a cui ha cambiato il cuore: Pietro che è perdonato, il buon ladrone che condividerà da subito la vita del Paradiso con Gesù, le figlie di Gerusalemme che non capiscono che **non si deve compiangere colui che sa portare la croce solo per amore**.

Mi sembra di cogliere in questo itinerario il duplice aspetto della Quaresima: quello comunitario e quello personale. **A convertirsi deve essere la singola persona, che, convertita insieme ad altri, forma quella comunità che il Signore vuole**. I tanti cuori cambiati aumentano la gioia del cuore di ognuno. Le tante volontà purificate rafforzano le singole volontà. I tanti fioretti personali diventano l'immensa primavera che sboccia dal sacrificio di ognuno. La perfetta preghiera di ognuno diventa l'affascinante lode corale che sale dalla vita nuova.

**Auguro una buona Quaresima personale e comunitaria**: personale nel rapporto con Gesù, rafforzata dalla partecipazione alla quaresima dei fratelli, quelli che il Signore in questi giorni ha posto accanto a me nella mia comunità, non quella fittizia che siamo tentati di continuare ad andare a cercare per le strade che non portano a niente.

**Buona quaresima nella comunità della tua parrocchia.**

*don Andrea*



# Credere nella carità suscita carità

«Abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi» (1 Gv 4,16)

**C**ari fratelli e sorelle, la celebrazione della Quaresima, nel contesto dell'Anno della fede, ci offre una preziosa occasione per meditare sul **rapporto tra fede e carità**: tra il credere in Dio, nel Dio di Gesù Cristo, e l'amore, che è frutto dell'azione dello Spirito Santo e ci guida in un cammino di dedizione verso Dio e verso gli altri.

## 1. La fede come risposta all'amore di Dio.

Già nella mia prima Enciclica ho offerto qualche elemento per cogliere lo stretto legame tra queste due virtù teologali, la fede e la carità. Partendo dalla fondamentale affermazione dell'apostolo Giovanni: «Abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi» (1 Gv 4,16), ricordavo che «all'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva... Siccome Dio ci ha amati per primo (cfr 1 Gv 4,10), l'amore adesso non è più solo un «comandamento», ma è la risposta al dono dell'amore, col quale Dio ci viene incontro» (Deus caritas est, 1). La **fede** costituisce quella **personale adesione** – che include tutte le nostre facoltà – alla rivelazione dell'amore gratuito e «appassionato» che Dio ha per noi e che si manifesta pienamente in Gesù Cristo. L'incontro con Dio Amore che chiama in causa non solo il cuore, ma anche l'intelletto: «Il riconoscimento del Dio vivente è una via verso l'amore, e il sì della nostra volontà alla sua unisce intelletto, volontà e sentimento nell'atto totalizzante dell'amore. Questo però è un processo che rimane continuamente in cammino: l'amore non è mai "concluso" e completato» (ibid., 17). Da qui deriva per tutti i cristiani e, in particolare,

per gli «operatori della carità», la **necessità della fede**, di quell'«incontro con Dio in Cristo che suscita in loro l'amore e apra il loro animo all'altro, così che per loro l'amore del prossimo non sia più un comandamento imposto per così dire dall'esterno, ma una conseguenza derivante dalla loro fede che diventa operante nell'amore» (ibid., 31a). **Il cristiano è una persona conquistata dall'amore di Cristo** e perciò, mosso da questo amore - «caritas Christi urget nos» (2 Cor 5,14) –, è aperto in modo profondo e concreto all'amore per il prossimo (cfr ibid., 33). Tale atteggiamento nasce anzitutto dalla coscienza di essere amati, perdonati, addirittura serviti dal Signore, che si china a lavare i piedi degli Apostoli e offre se stesso sulla croce per attirare l'umanità nell'amore di Dio.

«La fede ci mostra il Dio che ha dato il suo Figlio per noi e suscita così in noi la vittoriosa certezza che è proprio vero: Dio è amore! ... La fede, che prende coscienza dell'amore di Dio rivelatosi nel cuore trafitto di Gesù sulla croce, suscita a sua volta l'amore. Esso è la luce – in fondo l'unica – che rischiarerà sempre di nuovo un mondo buio e ci dà il coraggio di vivere e di agire» (ibid., 39). Tutto ciò ci fa capire come il principale atteggiamento distintivo dei cristiani sia proprio «l'amore fondato sulla fede e da essa plasmato» (ibid., 7).

## 2. La carità come vita nella fede

Tutta la vita cristiana è un **rispondere all'amore di Dio**. La prima risposta è appunto la fede come accoglienza piena di stupore e gratitudine di un'inaudita iniziativa divina che ci precede e ci sollecita. E il «sì» della fede segna l'inizio di una luminosa storia di amicizia con il Signore, che riempie e dà senso pieno a tutta la nostra esistenza. Dio però non si accontenta che noi accogliamo il suo amore gratuito. Egli non si limita ad amarci, ma vuole attirarci a Sé, trasfor-

marci in modo così profondo da portarci a dire con san Paolo: non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me (cfr Gal 2,20).

Quando noi lasciamo spazio all'amore di Dio, siamo resi simili a Lui, **partecipi della sua stessa carità**. Aprirci al suo amore significa lasciare che Egli viva in noi e ci porti ad amare con Lui, in Lui e come Lui; solo allora la nostra fede diventa veramente «operosa per mezzo della carità» (Gal 5,6) ed Egli prende dimora in noi (cfr 1 Gv 4,12).

**La fede è conoscere la verità e aderirvi** (cfr 1 Tm 2,4); la carità è «camminare» nella verità (cfr Ef 4,15). Con la fede si entra nell'amicizia con il Signore; con la carità si vive e si coltiva questa amicizia (cfr Gv 15,14s). La fede ci fa accogliere il comandamento del Signore e Maestro; la carità ci dona la beatitudine di metterlo in pratica (cfr Gv 13,13-17). Nella fede siamo generati come figli di Dio (cfr Gv 1,12s); la carità ci fa perseverare concretamente nella figliolanza divina portando il frutto dello Spirito Santo (cfr Gal 5,22). La fede ci fa riconoscere i doni che il Dio buono e generoso ci affida; la carità li fa fruttificare (cfr Mt 25,14-30).

## 3. L'indissolubile intreccio tra fede e carità

Alla luce di quanto detto, risulta chiaro che non possiamo mai separare o, addirittura, opporre fede e carità. Queste due virtù teologali sono intimamente unite ed è fuorviante vedere tra di esse un contrasto o una «dialettica». Da un lato, infatti, è limitante l'atteggiamento di chi mette in modo così forte l'accento sulla priorità e la decisività della fede da sottovalutare e quasi disprezzare le concrete opere della carità e ridurre questa a generico umanesimo. Dall'altro, però, è altrettanto limitante sostenere un'esagerata supremazia della carità e della sua operosità, pensando che le opere sostituiscano la fede. Per una sana vita spiritua-

le è necessario rifuggire sia dal fideismo che dall'attivismo moralista.

L'esistenza cristiana consiste in un **continuo salire il monte dell'incontro con Dio** per poi ridiscendere, portando l'amore e la forza che ne derivano, in modo da servire i nostri fratelli e sorelle con lo stesso amore di Dio. Nella Sacra Scrittura vediamo come lo zelo degli Apostoli per l'annuncio del Vangelo che suscita la fede è strettamente legato alla premura caritatevole riguardo al servizio verso i poveri (cfr At 6,1-4). Nella Chiesa, contemplazione e azione, simboleggiate in certo qual modo dalle figure evangeliche delle sorelle Maria e Marta, devono coesistere e integrarsi (cfr Lc 10,38-42). **La priorità spetta sempre al rapporto con Dio e la vera condivisione evangelica deve radicarsi nella fede** (cfr Catechesi all'Udienza generale del 25 aprile 2012). Talvolta si tende, infatti, a circoscrivere il termine «carità» alla solidarietà o al semplice aiuto umanitario. È importante, invece, ricordare che **massima opera di carità è proprio l'evangelizzazione**, ossia il «servizio della Parola». Non v'è azione più benefica, e quindi caritatevole, verso il prossimo che spezzare il pane della Parola di Dio, renderlo partecipe della Buona Notizia del Vangelo, introdurlo nel rapporto con Dio: l'evangelizzazione è la più alta e integrale promozione della persona umana. Come scrive il Servo di Dio Papa Paolo VI nell'Enciclica *Populorum progressio*, è l'annuncio di Cristo il primo e principale fattore di sviluppo (cfr n. 16). È la verità originaria dell'amore di Dio per noi, vissuta e annunciata, che apre la nostra esistenza ad accogliere questo amore e rende possibile lo sviluppo integrale dell'umanità e di ogni uomo (cfr Enc. *Caritas in veritate*, 8).

In sostanza, tutto parte dall'Amore e tende all'Amore. L'amore gratuito di Dio ci è reso noto mediante l'annuncio del Vangelo. Se lo accogliamo con fede, riceviamo quel primo ed indispensabile contatto col divino capace di farci «innamorare dell'Amore», per poi dimorare e crescere in questo Amore e comunicarlo con gioia agli altri.

A proposito del rapporto tra fede e opere di carità, un'espressione della Lettera di san Paolo agli Efesini riassume forse nel

modo migliore la loro correlazione: «Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo» (2, 8-10). Si percepisce qui che tutta **l'iniziativa salvifica viene da Dio**, dalla sua Grazia, dal suo perdono accolto nella fede; ma questa iniziativa, lungi dal limitare la nostra libertà e la nostra responsabilità, piuttosto le rende autentiche e le orienta verso le opere della carità. Queste non sono frutto principalmente dello sforzo umano, da cui trarre vanto, ma nascono dalla stessa fede, sgorgano dalla Grazia che Dio offre in abbondanza. Una fede senza opere è come un albero senza frutti: queste due virtù si implicano reciprocamente. La Quaresima ci invita proprio, con le tradizionali indicazioni per la vita cristiana, ad **alimentare la fede** attraverso un ascolto più attento e prolungato della **Parola di Dio** e la partecipazione ai **Sacramenti**, e, nello stesso tempo, a **crescere nella carità**, nell'**amore verso Dio e verso il prossimo**, anche attraverso le indicazioni concrete del **diggiuno**, della **penitenza** e dell'**elemosina**.

#### 4. *Priorità della fede, primato della carità*

Come ogni dono di Dio, fede e carità riconducono all'azione dell'unico e medesimo Spirito Santo (cfr 1 Cor 13), quello Spirito che in noi grida «Abbà! Padre» (Gal 4,6), e che ci fa dire: «Gesù è il Signore!» (1 Cor 12,3) e «Maranatha!» (1 Cor 16,22; Ap 22,20).

La **fede**, dono e risposta, ci fa conoscere la **verità di Cristo come Amore incarnato e crocifisso**, piena e perfetta adesione alla volontà del Padre e infinita misericordia divina verso il prossimo; la fede radica nel cuore e nella mente la ferma convinzione che proprio questo Amore è l'unica realtà vittoriosa sul male e sulla morte. *La fede ci invita a guardare al futuro con la virtù della speranza, nell'attesa fiduciosa che la vittoria dell'amore di Cristo giunga alla sua pienezza*. Da parte sua, la **carità** ci fa entrare nell'amore di Dio manifestato in Cristo, ci fa aderire in modo personale ed esistenziale al donarsi totale e senza riserve

di Gesù al Padre e ai fratelli. Infondendo in noi la carità, lo Spirito Santo ci rende partecipi della dedizione propria di Gesù: filiale verso Dio e fraterna verso ogni uomo (cfr Rm 5,5).

Il rapporto che esiste tra queste due virtù è analogo a quello tra due Sacramenti fondamentali della Chiesa: il Battesimo e l'Eucaristia. Il Battesimo (sacramentum fidei) precede l'Eucaristia (sacramentum caritatis), ma è orientato ad essa, che costituisce la pienezza del cammino cristiano. In modo analogo, la fede precede la carità, ma si rivela genuina solo se è coronata da essa. *Tutto parte dall'umile accoglienza della fede («il sapersi amati da Dio»), ma deve giungere alla verità della carità («il saper amare Dio e il prossimo»), che rimane per sempre, come compimento di tutte le virtù* (cfr 1 Cor 13,13).

Carissimi fratelli e sorelle, in questo tempo di Quaresima, in cui ci prepariamo a celebrare l'evento della Croce e della Risurrezione, nel quale **l'Amore di Dio ha redento il mondo e illuminato la storia**, auguro a tutti voi di vivere questo tempo prezioso ravvivando la fede in Gesù Cristo, per entrare nel suo stesso circuito di amore verso il Padre e verso ogni fratello e sorella che incontriamo nella nostra vita. Per questo elevo la mia preghiera a Dio, mentre invoco su ciascuno e su ogni comunità la Benedizione del Signore!

*Benedictus PP. XVI*



# Quaresima 2013

## Centri di Ascolto della Parola di Dio

Giovedì 21 e 28 febbraio - 7 e 14 marzo - Ore 20,30

1° - Io credo in Dio Padre

2° - Io credo in Gesù Cristo

3° - Io credo nello Spirito Santo

4° - Io credo la Chiesa

## Dire la fede in parole e opere

**S**ollecitati dall'indizione dell'Anno della Fede, riprendiamo in mano il Credo: la professione di fede in cui siamo stati immersi con il Battesimo, che ci è stata affidata e che siamo chiamati a custodire con la preghiera e a dire, **in parole e opere**, in famiglia e nella vita di ogni giorno.

- Fin da subito, infatti, la Chiesa apostolica ha espresso e trasmesso la fede in Gesù Cristo attraverso formule brevi ed essenziali, ma anche in compendi articolati e organici destinati soprattutto ai catecumeni.
- Prendiamo spunto da una di queste formule, **il Simbolo Apostolico**, per ripercorrere la professione di fede dei cristiani.

### Che cosa vuol dire credere?

- I medievali pensavano che «credere» derivasse da «*cor dare*», dare il cuore. Si sbagliavano, ma vedevano giusto: **credere è metterci il cuore!**

Il termine «credere», invece, nelle lingue indoeuropee deriva da «porre, o prestare fede».

- Cosa voglia dire rivela tutta derivate da in ambito credito, far credenziale, Ecco, più che sapere o di ritenere **rimanda alla fiducia, all'arte potersi fidare.**



«credere», però, ce lo un'altra serie di parole questo verbo, usate bancario: banco di dito, dar credito, creditore... un sinonimo di vero, «credere» **ducia, alla di sapersi e**

## Dove?

**Gianfranco Guidetti,**

Via Barco, 141 - al Barco

**Ivano Targhettini,**

via C. di Cefalonia, 43

**Agnese Venturini,**

via Angelini, 29

**Francesco Maifredi,**

via Valle, 1

**Paolo Carrara,**

via Garibaldi, 50

**Pierangela Volpini,**

via Roma, 21

**Regina Verzeletti**

Via Del Gallo, 14

**Carolina Lagorio**

Via Barco, 51 (*Costa*)

**Bruno Verzeletti**

**e Angiolina**

Tr. via della Pace, 26

**5 Centri di Ascolto  
di 2 incontri  
solo per genitori  
del Cammino ICFR  
Date e luogo  
in allestimento.**



## Celebrazioni del Triduo pasquale

### 28 marzo 2013 - Giovedì Santo

- Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi
- Ore 15.00 Santa Messa al Barco
- Ore 16.00 Santa Messa in Parrocchia
- Ore 20.30 **Santa Messa**  
*in Coena Domini*

### 29 marzo 2013- Venerdì Santo

- Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi
- Ore 10.00 Adorazione dei ragazzi
- Ore 15.00 In Chiesa e al Barco  
Via Crucis
- Ore. 20.30 **Azione liturgica**  
*della Passione del Signore*

### 30 marzo 2013 - Sabato Santo

- Confessioni: 8.00 - 11.30; 15.00 - 18.30**
- Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi
- Ore 10.00 Preghiera dei ragazzi  
al Crocifisso  
e raccolta cassetine  
quaresimali
- Ore 20.30 **Veglia pasquale**

### 31 marzo 2013 - Domenica di Pasqua

- Sante Messe secondo l'orario festivo**  
**Ore 16.00 - Vespri solenni**

## Quaresima per i ragazzi

Mercoledì 13 febbraio,

### Mercoledì delle Ceneri

Ore 16.15, in Chiesa,  
Liturgia del rito delle Ceneri,  
Ritiro della Cassetina  
salva-rinunce  
e del sussidio per pregare  
ogni giorno in famiglia.

### Ogni venerdì alle 20.00

Via Crucis, come da calendario.

Giovedì Santo, 28 marzo,  
ore 16.00,

Messa e riconsegna delle cassetine.

Sabato Santo, alle 10.00,  
Adorazione della Croce .

## OGNI DOMENICA SANTA MESSA ALLE 10,30



# Ridare freschezza alla fede

2012-2013 - Anno della Fede/3 - Testo di Pino Pellegrino, da Dossier catechista

Introduzione

«**La fede è il nocciolo della crisi della Chiesa.** Se la fede non riprende vitalità, tutte le riforme rimarranno inefficaci», dice Benedetto XVI.

Insomma, è sulla fede che dobbiamo ripartire. **Una fede che sia contemporanea al nostro tempo e che ci trasmetta una corretta immagine di Dio.**

## Ritrovare la passione di credere

Papa Benedetto XVI il 22 dicembre 2011 ha tenuto un importante discorso ai membri della Curia romana. Un discorso importante e, soprattutto, preoccupato per il «tedio dell'essere cristiani» che si sente nell'aria del vecchio continente.

Dov'è finita la passione per la fede? Dove ancora si sperimenta la gioia dell'essere cristiani? Sì, siamo in tempi di un cristianesimo in affanno. Benedetto XVI individua la causa di tutto ciò nella crisi della fede.

## Fede incarnata

È questa la prima qualità della fede per l'oggi. Oggi, infatti, più che pensare di guadagnare il cielo, la fede deve renderci capaci di impegnarci a salvare la Terra e a far sorridere i suoi inquilini.

Credere oggi significa sporcarsi di storia. Una fede fatta soltanto di formule è troppo comoda e lontana.

La fede deve allora essere empatica. Vale a dire, deve farmi vibrare, spingermi a condividere le fatiche e le speranze, le gioie e i dolori dell'uomo d'oggi, solo e smarrito.

La fede necessaria, oggi, è quella di due suore: quella di Madre Teresa di Calcutta, che si è data agli ultimi degli ultimi in India e oggi è venerata anche dai non cristiani; e quella di santa Francesca Saverio Cabrini, che nel secolo scorso ha attraversato ben 73 volte l'Oceano Atlantico per andare in America a sostenere gli emigrati italiani.

È questa fede vissuta e testimoniata che può conquistare l'uomo digitale del nostro secolo, non quella fredda dei documenti.

## Fede umile e serena

I pedagogisti consigliano: «Quando parli con un bambino, siediti per terra». Saggio consiglio che vale anche per la fede. La fede, infatti, è come una pellegrina che viaggia per il mondo e bussa a tutte le porte. Porte particolari che si possono aprire solo dal di dentro. Per questo attende con pazienza che qualcuno le apra: allora ringrazia ed entra a piedi scalzi.

Fuor di metafora: mai come oggi la fede va proposta con umiltà e rispetto; solo così si acquista il diritto di parlare agli uomini del nostro tempo, sempre più sensibili e suscettibili.

La fede diventa credibile soprattutto se riesce a dimostrare di essere tonica per lo spirito di chi la possiede! Sì, perché questo è il grande segreto del successo della fede, di ieri, di oggi e di sempre: essere vissuta con gioia. Solo una fede serena è accattivante e irresistibile!

Chi crede è certo d'essere voluto, d'essere accolto da Dio. Chi crede



pensa: «Se ci sono, è bene che io ci sia!». Chi crede, dice: «Dio sa che ci sono!».

## Una bella e corretta immagine di Dio

Presentare una falsa immagine di Dio è la cosa peggiore che può capitare alla nostra fede. Perché questo modifica il nostro modo di vedere l'uomo, noi stessi, la storia, il mondo. Allora, quale Dio vogliamo offrire ai nostri ragazzi?

Certo, non diremo mai che Dio:

è un guastafeste;

un carabiniere che ci mette il bracciale elettronico per spiarcì; un assicuratore contro il fuoco eterno.

Non diremo che Dio:

- è uno che benedice le armi;
- uno che ci fa i compiti;
- uno che ci manda i fulmini...

Un dio così è preferibile che rimanga in cielo! Ma Dio non è così!

## Parliamo bene di Dio

Nell'«Anno della fede» decontaminiamo il concetto di Dio, quello che a volte circola perfino nelle chiese, nei saloni parrocchiali e nelle stesse aule catechistiche!

Abbiamo un Dio sorprendente. Scopriamolo, presentiamolo! Ri-



torniamo a parlare di un Dio che:

- è discreto: bussa e attende la risposta;
  - soffre di amnesia: dimentica le offese;
  - è un inguaribile ottimista: dal limo estrae i colori del fiore di loto;
- Ritorniamo a parlare del Dio che:
- è di tutti (anche dei cinesi) e accoglie tutti (senza fare l'analisi del sangue);
  - è come la palma: a chi le tira i sassi, lascia cadere i datteri più buoni;
  - non dimentica mai il numero dei nostri capelli;
  - ha il nome di ciascuno scritto sul palmo della mano;
  - non ama la monotonia: non fa due ragazzi che ridano allo stesso modo;
  - ha tanti figli: tutti uguali, tutti di serie A.

### Il Dio misericordioso

È questa la carta d'identità del Dio che Gesù ci ha rivelato nella parabola che noi chiamiamo del «Figlio prodigo», ma che, in realtà, dovremmo chiamare del «Padre misericordioso» (Lc 15,11-32). La parabola più importante tra tutte le altre 42.

Questa volta Gesù è stato particolarmente generoso: ci ha rivelato

praticamente tutto quello che ci serve conoscere di Dio!

Questa parabola non è solo un capolavoro di bellezza letteraria, è soprattutto una miniera di notizie belle su Dio. Un Dio che Gesù ci presenta in sei scatti.

#### 1. Lo vide

Il figlio è ancora lontano, il padre già lo vede. Dio vede per primo. Dio è sempre vigile: non ci abbandona mai: si alza sempre prima del sole.

#### 2. Si commosse

Non appena vede il figlio, il padre ha un sussulto al cuore: si commuove. Il Dio di Gesù non è un Dio freddo, un dio invernale come lo avevano pensato i più grandi filosofi del passato. Il Dio di Gesù è un Dio estivo, un Dio che ama il calore, il fuoco.

#### 3. Gli corse incontro

Nel mondo orientale non era dignitoso che un anziano corresse. Dio non va tanto per il sottile: gli interessa salvare gli uomini, anche a costo di non rispettare il galateo del tempo.

#### 4. Gli si gettò al collo

Dio sa che, in fondo, tutti siamo ammalati di coccole: abbiamo bisogno che qualcuno ci abbracci;

piccoli o grandi, non importa: basta essere uomo per aver bisogno di amore.

#### 5. Lo baciò

Abbracciare è già tanto, baciare è di più! È il culmine del messaggio teologico di Gesù: Dio è un bacio. Un bacio universale.

#### 6. Disse ai servi: «Facciamo festa!»

«Felicità» è il secondo nome di Dio. Esiste un Dio più simpatico del Dio di Gesù? Non nascondiamolo al mondo!

La «porta della fede» (cf At 14,27) che introduce alla vita di comunione con Dio e permette l'ingresso nella sua Chiesa è sempre aperta per noi», dice Benedetto XVI. «Non possiamo accettare che il sale diventi insipido e la luce sia tenuta nascosta (cf 1Mt 5,13-14). Anche l'uomo di oggi può sentire di nuovo il bisogno di recarsi come la samaritana al pozzo per ascoltare Gesù, che invita a credere in Lui e ad attingere alla sua sorgente, zampillante di acqua viva (cf Gv 4,14)» (*Porta fidei*, 3).



Anniversari di matrimonio - 30 dicembre 2012

# “Generare la vita vince la crisi”

## Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 35a Giornata Nazionale per la vita

3 febbraio 2013

«Al sopravvenire dell'attuale gravissima crisi economica, i clienti della nostra piccola azienda sono drasticamente diminuiti e quelli rimasti dilazionano sempre più i pagamenti. Ci sono giorni e notti nei quali viene da chiedersi come fare a non perdere la speranza».

In molti, nell'ascoltare la drammatica testimonianza presentata da due coniugi al Papa in occasione del VII Incontro Mondiale delle famiglie (Milano, 1-3 giugno 2012), non abbiamo faticato a riconoscervi la situazione di tante persone conosciute e a noi care, **provate dall'assenza di prospettive sicure di lavoro** e dal persistere di un forte senso di **incertezza**.

«In città la gente gira a testa bassa - confidavano ancora i due -; nessuno ha più fiducia di nessuno, manca la speranza».

Non ne è forse segno la grave difficoltà nel 'fare famiglia', a causa di condizioni di precarietà che influenzano la visione della vita e i rapporti interpersonali, suscitano inquietudine e portano a rimandare le scelte definitive e, quindi, la trasmissione della vita all'interno della coppia coniugale e della famiglia?

La crisi del lavoro aggrava così la crisi della natalità e accresce il preoccupante squilibrio demografico che sta toccando il nostro Paese: il progressivo invecchiamento della popolazione priva la società dell'**insostituibile patrimonio che i figli rappresentano**, crea difficoltà relative al mantenimento di attività lavorative e imprenditoriali importanti per il territorio e paralizza il sorgere di nuove iniziative. A fronte di questa difficile situazione, avvertiamo che non è né giusto né sufficiente richiedere ulteriori sacrifici alle famiglie che, al contrario, necessitano di politiche di sostegno, anche nella direzione di un deciso alleggerimento fiscale.

Il momento che stiamo vivendo pone domande serie sullo stile di vita e sulla gerarchia di valori che emerge nella cultura diffusa. Abbiamo bisogno di **riconfermare il valore fondamentale della vita**,

di riscoprire e tutelare le primarie relazioni tra le persone, in particolare quelle familiari, che hanno nella dinamica del dono il loro carattere peculiare e insostituibile per la crescita della persona e lo sviluppo della società: «Solo l'incontro con il 'tu' e con il 'noi' apre l'io a se stesso» (Benedetto XVI, Discorso alla 61a Assemblea Generale della CEI, 27 maggio 2010).

Quest'esperienza è alla radice della vita e porta a 'essere prossimo', a vivere la gratuità, a far festa insieme, educandosi a offrire qualcosa di noi stessi, il nostro tempo, la nostra compagnia e il nostro aiuto. Non per nulla San Giovanni può affermare che **«noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli»** (1Gv 3,14).

Troviamo traccia di tale amore vivificante sia nel contesto quotidiano che nelle **situazioni straordinarie di bisogno**, come è accaduto anche in occasione del terremoto che ha colpito le regioni del Nord Italia. Accanto al dispiegamento di sostegni e soccorsi, ha riscosso stupore e gratitudine la grande generosità e il cuore degli italiani che hanno saputo farsi vicini a chi soffriva. Molte persone sono state capaci di dare se stesse testimoniando, in forme diverse, «un Dio che non troneggia a distanza, ma entra nella nostra vita e nella nostra sofferenza» (Benedetto XVI, Discorso nel Teatro alla Scala di Milano, 1° giugno 2012).

In questa, come in tante altre circostanze, si riconferma il valore della persona e della vita umana, intangibile fin dal concepimento; il **primato della persona**, infatti, non è stato avvilito dalla crisi e dalla stretta economica. Al contrario, la fattiva solidarietà manifestata da tanti volontari ha mostrato una forza inimmaginabile.

Tutto questo ci sprona a promuovere una **cultura della vita accogliente e solidale**. Al riguardo, ci sono rimaste nel cuore le puntuali indicazioni con cui Benedetto XVI rispondeva alla coppia provata dalla crisi economica: «Le parole sono

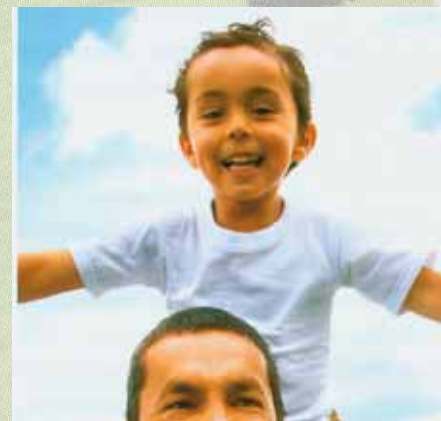
insufficienti. Che cosa possiamo fare noi? Io penso che forse gemellaggi tra città, tra famiglie, tra parrocchie potrebbero aiutare. Che realmente una famiglia assuma la responsabilità di aiutare un'altra famiglia» (Intervento alla Festa delle testimonianze al Parco di Bresso, 2 giugno 2012).

La **logica del dono** è la strada sulla quale si innesta il desiderio di generare la vita, l'anelito a fare famiglia in una prospettiva feconda, capace di andare all'origine - in contrasto con tendenze fuorvianti e demagogiche - della verità dell'esistere, dell'amare e del generare.

La disponibilità a generare, ancora ben presente nella nostra cultura e nei giovani, è tutt'uno con la possibilità di crescita e di sviluppo: non si esce da questa fase critica generando meno figli o peggio ancora soffocando la vita con l'aborto, bensì facendo forza sulla verità della persona umana, sulla logica della gratuità e sul dono grande e unico del trasmettere la vita, proprio in una situazione di crisi.

**Donare e generare la vita** significa scegliere la via di un **futuro sostenibile** per un'Italia che si rinnova: è questa una scelta impegnativa ma possibile, che richiede alla politica una gerarchia di interventi e la decisione chiara di investire risorse sulla persona e sulla famiglia, credendo ancora che **la vita vince, anche la crisi**.

Il Consiglio permanente  
della Conferenza Episcopale Italiana



# Io spero in Te per noi

“Io spero in Te per noi” è il titolo della prossima **giornata delle Caritas Parrocchiali** per l'anno Pastorale 2012-2013, che si celebrerà domenica 24 febbraio 2013.

“Io spero in Te per noi” è la formula incisa con cui il filosofo e scrittore Gabriel Marcel (1889/1973), nel mezzo dell'ultimo terribile conflitto mondiale, disegnava la speranza.

Per intensificare la testimonianza della carità, rinnovare il nostro essere “comunità di comunione” ed esplicitare la funzione pedagogica, attraverso la scelta pastorale delle relazioni, la Caritas Dio-

cesana propone la stessa espressione efficace di Marcel, per invitarci a ritrovare un sussulto di speranza e poter dire anche noi oggi: “Io spero in Te per noi” perché, come dice Marcel, la speranza non è possibile senza tener per mano la speranza degli altri e ha bisogno di Lui come il “cemento”, che sostiene e lega gli uni agli altri, cioè da un lato la fiducia che passando attraverso gli altri arriva a Dio, dall'altro lato uno sperare con gli altri nell'arena della vita, consapevoli che da soli si può fare ben poco e che per sperare con l'altro e per l'altro occorre umiltà, perseveranza e fiducia.

In questa prospettiva, nell'anno della Fede, l'Animatore Caritas può diventare segno di speranza e contribuire a rinnovare l'entusiasmo di credere in Gesù Cristo, che rimette al centro gli ultimi e rinvigorisce nelle nostre comunità quel “Tutti siano una cosa sola”.

**C**on l'autorizzazione dell'amministrazione comunale, che ha concesso il posizionamento di una piccola parte delle recinzioni della Cimiteriale su spazio pubblico, con l'inizio del nuovo anno si è portato a conclusione un lavoro autorizzato ed approvato da Cpp e Cpae. Il costo complessivo si aggira attorno ai 15.000 €, ma sembrano proprio ben spesi. Mantenere dignità ad una Chiesa costruita in maniera particolare nel 1700 per la custodia dei resti dei bornatesi che ci hanno preceduto è un obbligo morale.





*Cari fratelli e sorelle!*

1. L'11 febbraio 2013, memoria liturgica della **Beata Vergine Maria di Lourdes**, si celebrerà in forma solenne, presso il Santuario mariano di Altötting, la XXI Giornata Mondiale del Malato. Tale giornata è per i malati, per gli operatori sanitari, per i fedeli cristiani e per tutte le persone di buona volontà «*momento forte di preghiera, di condivisione, di offerta della sofferenza* per il bene della Chiesa e di richiamo per tutti a riconoscere nel volto del fratello infermo il Santo Volto di Cristo che, soffrendo, morendo e risorgendo ha operato la salvezza dell'umanità» (Giovanni Paolo II, Lettera istitutiva della Giornata Mondiale del Malato, 13 maggio 1992, 3). In questa circostanza, *mi sento particolarmente vicino a ciascuno di voi, cari ammalati* che, nei luoghi di assistenza e di cura o anche a casa, vivete un difficile momento di prova a causa dell'infermità e della sofferenza. A tutti giungano le parole rassicuranti dei Padri del Concilio Ecumenico Vaticano II: «**Non siete né abban-**

## Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI

**donati, né inutili: voi siete chiamati da Cristo, voi siete la sua trasparente immagine**» (Messaggio ai poveri, ai malati e ai sofferenti).

2. Per accompagnarvi nel pellegrinaggio spirituale che da Lourdes, luogo e simbolo di speranza e di grazia, ci conduce verso il Santuario di Altötting, vorrei proporre alla vostra riflessione la figura emblematica del **Buon Samaritano** (cfr Lc 10,25-37). La parabola evangelica narrata da san Luca si inserisce in una serie di

immagini e racconti tratti dalla vita quotidiana, con cui *Gesù vuole far comprendere l'amore profondo di Dio verso ogni essere umano, specialmente quando si trova nella malattia e nel dolore*. Ma, allo stesso tempo, con le parole conclusive della parabola del Buon Samaritano, «**Va' e anche tu fa' lo stesso**» (Lc 10,37), il Signore indica qual è l'atteggiamento che deve avere ogni suo discepolo verso gli altri, particolarmente se bisognosi di cura. Si tratta quindi di attingere dall'amore infinito di Dio, attraverso un'intensa relazione con Lui nella preghiera, la forza di vivere quotidianamente un'attenzione concreta, come il Buon Samaritano, nei confronti di chi è ferito nel corpo e nello spirito, di chi chiede aiuto, anche se sconosciuto e privo di risorse. Ciò vale non solo per gli operatori pastorali e sanitari, ma per tutti, anche per lo stesso malato, che può vivere la propria condizione in una prospettiva di fede: «*Non è lo scansare la sofferenza, la fuga davanti al dolore, che guarisce l'uomo, ma la capacità di accet-*

*tare la tribolazione e in essa di maturare, di trovare senso mediante l'unione con Cristo, che ha sofferto con infinito amore*» (Enc. Spe salvi, 37).

3. Vari Padri della Chiesa hanno visto nella figura del **Buon Samaritano Gesù stesso, e nell'uomo incappato nei briganti Adamo, l'Umanità smarrita** e ferita per il proprio peccato (cfr Origene, Omelia sul Vangelo di Luca XXXIV, 1-9; Ambrogio, Commento al Vangelo di san Luca, 71-84; Agostino, Discorso 171). Gesù è il Figlio di Dio, Colui che rende presente l'amore del Padre, amore fedele, eterno, senza barriere né confini. Ma Gesù è anche Colui che "si spoglia" del suo "abito divino", che si abbassa dalla sua "condizione" divina, per assumere forma umana (Fil 2,6-8) e accostarsi al dolore dell'uomo, fino a scendere negli inferi, come recitiamo nel Credo, e portare speranza e luce. Egli non considera un tesoro geloso il suo essere uguale a Dio, il suo essere Dio (cfr Fil 2,6), ma si china, pieno di misericordia, sull'abisso della sofferenza umana, per versare l'olio della consolazione e il vino della speranza.

4. L'Anno della fede che stiamo vivendo costituisce un'occasione propizia per intensificare la diaconia della carità nelle nostre comunità ecclesiali, per **essere ciascuno buon samaritano verso l'altro**, verso chi ci sta accanto. A questo proposito, vorrei richiamare alcune figure, tra le innumerevoli nella storia della Chiesa, che hanno aiutato le persone malate a valorizzare la sofferenza sul piano umano e spirituale, affinché siano di esempio e di stimolo. *Santa Teresa del Bambino Gesù e del Volto Santo*, "esperta della scientia amoris" (Giovanni Paolo II, Lett. ap., Novo Millennio ineunte, 42), seppe vivere «in unione profonda alla Passione di Gesù» la malattia che la condusse

«alla morte attraverso grandi sofferenze». (Udienza Generale, 6 aprile 2011). Il *Venerabile Luigi Novarese*, del quale molti ancora oggi serbano vivo il ricordo, nell'esercizio del suo ministero avvertì in modo particolare l'importanza della preghiera per e con gli ammalati e i sofferenti, che accompagnava spesso nei Santuari mariani, in speciale modo alla grotta di Lourdes. Mosso dalla carità verso il prossimo, *Raoul Follereau* ha dedicato la propria vita alla cura delle persone affette dal morbo di Hansen sin nelle aree più remote del pianeta, promuovendo fra l'altro la Giornata Mondiale contro la Lebbra. La *beata Teresa di Calcutta* iniziava sempre la sua giornata incontrando Gesù nell'Eucaristia, per uscire poi nelle strade con la corona del Rosario in mano ad incontrare e servire il Signore presente nei sofferenti, specialmente in coloro che sono "non voluti, non amati, non curati". *Sant'Anna Schäfer di Mindelstetten* seppe, anche lei, in modo esemplare unire le proprie sofferenze a quelle di Cristo: «il letto di dolore diventò... cella conventuale e la sofferenza costituì il suo servizio missionario... Confortata dalla Comunione quotidiana, ella diventò un'instancabile strumento di intercessione nella preghiera e un riflesso dell'amore di Dio per molte persone che cercavano il suo consiglio» (Omelia per la canonizzazione, 21 ottobre 2012). Nel Vangelo emerge la figura della **Beata Vergine Maria**, che segue il Figlio sofferente fino al supremo sacrificio sul Golgota. Ella **non perde mai la speranza nella vittoria di Dio** sul male, sul dolore e sulla morte, e sa accogliere con lo stesso abbraccio di fede e di amore il Figlio di Dio nato nella grotta di Betlemme e morto sulla croce. La sua ferma fiducia nella potenza divina viene illuminata dalla Risurrezione di Cristo, che dona speranza a chi si trova nella sofferenza e rinnova la certezza della vicinanza e della consolazione del Signore.

5. Vorrei infine rivolgere il mio pensiero di viva riconoscenza e di incoraggiamento alle istituzioni sanitarie cattoliche e alla

stessa società civile, alle diocesi, alle comunità cristiane, alle famiglie religiose impegnate nella pastorale sanitaria, alle associazioni degli operatori sanitari e del volontariato. In tutti possa crescere la consapevolezza che «nell'accoglienza amorosa e generosa di ogni vita umana, soprattutto se debole e malata, la Chiesa vive oggi un momento fondamentale della sua missione» (Giovanni Paolo II, Esort. ap. postsinodale *Christifideles laici*, 38).

Affido questa XXI Giornata Mondiale del Malato all'intercessione della **Santissima Vergine Maria** delle Grazie venerata ad Altötting, affinché **accompagni sempre l'umanità sofferente**, in cerca di sollievo e di ferma speranza, aiuti tutti coloro che sono coinvolti nell'apostolato della misericordia a diventare dei buoni samaritani per i loro fratelli e sorelle provati dalla malattia e dalla sofferenza, mentre ben volentieri imparto la Benedizione Apostolica.

Benedictus PP XVI



*La gradita presenza (sorpresa) di Mons. Bruno Foresti, Vescovo emerito di Brescia, all'apertura della Mostra dei Presepi di Carlo Battista Castellini, sabato 15 dicembre 2012*



**N**el suo secondo volume su Gesù di Nazareth<sup>1</sup>, Benedetto XVI così intitola il terzo capitolo: «La lavanda dei piedi» (pp. 65-89).

Il Santo Padre affronta l'argomento citando il racconto narrato dall'evangelista Giovanni il quale, riporta un fatto accaduto durante l'ultima cena di Gesù con i discepoli: nell'occasione Gesù rende agli apostoli il servizio tipico di uno schiavo, cioè la lavanda dei piedi e, in seguito, annuncia il tradimento di Giuda Iscariota e riferisce due quesiti di Pietro.

Nel Vangelo di Giovanni (13,1ss)<sup>2</sup>: «Gesù (...) depose le vesti poi, preso un asciugatoio, se ne cinse, quindi, messa dell'acqua nel bacile, cominciò a lavare i piedi dei discepoli (...) gli dice Pietro: "Mai mi laverai i piedi". Gesù gli rispose: "Se non ti laverò, non avrai parte con me" (...)».

In pratica Gesù rende ai discepoli il servizio dell'ultimo dei servi.

L'Apostolo Paolo, nella *lettera ai Fileppesi* (2,7), richiama questo gesto, dove Gesù umilia se stesso e assume la condizione di servo. «Si spoglia - così Papa Ratzinger (p.69) - del suo splendore divino, s'inginocchia davanti a noi, lava e asciuga i nostri piedi sporchi, per renderci capaci di partecipare al banchetto nuziale di Dio».

Nell'*Apocalisse* i salvati «hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello (7,14), vale a dire che è «l'amore di Gesù sino alla fine che ci purifica, ci salva. Il gesto della lavanda dei piedi esprime l'amore servizievole di Gesù che ci rende puri».

Nel brano della lavanda dei piedi, l'evangelista riprende tre volte la parola «puri». È un concetto fondamentale nell'Antico Testamento,

## La lavanda dei piedi



ma è presente in quasi tutte le religioni. Per entrare in comunione con Dio l'uomo dev'essere puro: per questo le religioni hanno creato la "purificazione", per entrare in contatto con Dio. Nel giudaismo osservante, ai tempi di Gesù, i concetti delle purificazioni dominavano la vita terrena. Nel *Vangelo di Marco* apprendiamo della netta presa di posizione di Gesù nei confronti delle purificazioni rituali: la purezza e l'impurità si realizzano nel cuore dell'uomo e dipendono dalla disponibilità del suo cuore (Mc, 7, 14-23). Ma come ci si rende puri di cuore? La novità è presente negli *Atti degli Apostoli*, quando Pietro (15,5) prende posizione contro l'obiezione dei Farisei convertiti al cristianesimo e che chiedono di circoscrivere i cristiani provenienti dal paganesimo. La fede purifica il cuore: dipende dall'uomo che si rivolge a Dio, ma non dipende soltanto da noi poiché la fede nasce quando siamo toccati dallo spirito di Dio, che apre il nostro cuore e lo purifica.

L'azione della lavanda dei piedi ci pone di fronte a due diverse reazioni: quelle di Giuda e Pietro.

### *Il mistero del traditore*

«In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà (Gv13,21)». Per gli amanti della precisione non sarà inutile ricordare che, a quei tempi, i partecipanti alla cena pasquale stavano sdraiati, sul loro fianco sinistro. Il braccio sinistro serviva a sostenere il corpo mentre il braccio destro era libero. L'apostolo alla destra di Gesù aveva il suo capo all'altezza del petto del Salvatore, era chiaramente in grado di parlare in confidenza ma non era il posto d'onore, viceversa, l'apostolo alla sinistra di Gesù era in posizione privilegiata, quella di un amico intimo. Ed è Giovanni che formula la domanda: «Signore chi è?». La risposta la conosciamo: «È colui per il quale intingerò un boccone e glielo darò (GV 13,23ss)».

L'Evangelista non ci dà nessuna spiegazione dell'agire di Giuda, anche se, in precedenza, aveva espresso una considerazione tutt'altro che tenera nei confronti del tesoriere poiché «(...) essendo ladro e avendo la cassa, ne toglieva quello che vi metteva (12,6)». Nel caso del tradimento invece, Giovanni conclude con un lapidario: «allora, dopo quel boccone, satana entrò in lui (13,27)»; Giuda ha rotto con Gesù ed ha consentito che un altro potere abbia il sopravvento, ma la luce di Gesù non è spenta del tutto.

«Ho peccato» dice Giuda ai sacerdoti e restituisce il denaro: è un tentativo estremo di salvare Gesù. Ma la sua seconda tragedia, dopo il tradimento, è che non crede al perdono. «Il suo pentimento - commenta Benedetto XVI - diventa disperazione».

Giovanni conclude l'episodio di Giuda con un laconico: «Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte (13,30)». In pratica Giuda ha

lasciato la luce di Cristo e ha scelto il buio dell'anima.

È un pericolo che incombe su tutti i cristiani: può accadere che chi è stato illuminato decada spiritualmente e così, dopo aver conosciuto la luce, entri nella notte.

Anche in Pietro abbiamo un rischio di caduta, ma risolve il tutto con la conversione.

## Due colloqui con Pietro

Nel Vangelo di Giovanni (13) troviamo due colloqui tra Gesù e Pietro. In un primo tempo Pietro non vuole lasciarsi lavare i piedi (e questo è il primo colloquio) e, dopo che Gesù ha annunciato «vi do un nuovo comandamento, che vi amiate gli uni e gli altri», Pietro domanda a Gesù: «Signore, dove vai?» e ancora una volta riceve una risposta sibillina: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi».

Benedetto XVI, così commenta i due episodi: «In fondo, ambedue i colloqui si tratta della stessa cosa: non prescrive a Dio ciò che Egli deve fare, ma imparare ad accettareLo così come si manifesta a noi; non voler elevare se stessi all'altezza di Dio, nell'umiltà del servizio essere pian piano plasmati secondo la vera immagine di Dio (p.85)».

## Conclusione

Concludiamo riportando le parole del Santo Padre: «Con uno sguardo retrospettivo sull'insieme del capitolo della lavanda dei piedi possiamo dire che in questo gesto di umiltà, in cui si rende visibile la totalità del servizio di Gesù nella vita e nella morte, il Signore sta di fronte a noi come il servo di Dio – come Colui che per noi si è fatto servo, che porta il peso donandoci

così la vera purezza, la capacità di avvicinare Dio (p. 88).

a cura di Giambattista Rolfi

<sup>1</sup> J. RATZINGER BENEDETTO XVI, *Gesù di Nazareth. Dall'ingresso in Gerusalemme fino alla risurrezione*. Città del Vaticano - Milano 2011.

<sup>2</sup> Bibbia Concordata, Nuovo Testamento, Vol.V. Milano 1982, p. 267.

## Rendiconto Gruppo missionario

### Entrate

In cassa al 1.1.2012	701,66
Porta aperta	2.537,00
Cesti pasquali e natalizi	1.260,00
Offerte varie	290,19
Adozioni seminaristi	2.075,00
Bancarelle	1.744,50
<b>Totale</b>	<b>8.608,35</b>

### Uscite

Ai nostri Missionari	6.000,00
All'Ufficio Missionario per adozioni	2.100,00
Spese per cesti	87,00
Offerta pro Terra Santa	200,00
<b>Totale</b>	<b>8.387,00</b>

### In cassa

al 31.12.2012 € 221,35



*Su coloro che abitavano una terra tenebrosa sfolgorò il sole della vita.*



**Suor Tertulliana Mometti**  
23.4.1926 - 1.1.2013

Chiamata alla piena partecipazione del mistero pasquale di Cristo, è entrata nella "pienezza della vita"

### Suor Tertulliana Mometti

nata a Bornato (BS) il 23.04.1926, entrata nell'Istituto il 12.02.1946, ammessa al Noviziato il 14. 8.1946, alla prima Professione il 14.08.1948, alla Professione perpetua il 23.08.1953, deceduta a Monte di Malo (VI) l' 01.01.2013 alle ore 11.30.

Funerale e sepoltura a Castelletto il 4.1.2013 alle ore 10.00.

La Madre Angela Merici Pataro, la cugina suor Felicetta e la comunità di Monte di Malo l'affidano all'infinito amore di Dio Padre e alla preghiera delle sorelle e delle comunità.

Nella preghiera si unisce tutta la comunità cristiana di Bornato, nella certezza che il Signore che Suor Tertulliana ha amato non le farà mancare in misura abbondante il dono della Vita eterna.

*La vita che era presso il Padre si è manifestata a noi, e noi l'abbiamo veduta. (1Gv 1,a)*

Cammino di catechesi Bornato Calino Cazzago Pedrocca U.P.G.

# La Responsabilità è un dono per la vita

**L**a proposta per il cammino 2012-13 che i nostri **adolescenti** stanno facendo si propone di accompagnarne la crescita nella dimensione della **responsabilità**, soprattutto nel rapporto col mondo, le cose, la società, il futuro.

Si tratta di aiutare l'adolescente a cogliere la responsabilità di fruire adeguatamente delle cose e del creato, senza sfruttamenti incoscienti e sprechi inutili, ma anche di interpretare e vivere la propria azione in famiglia, nella Chiesa e nel mondo come collaborazione alla crescita del regno di Dio, cioè di un mondo nuovo dove regnano la verità, la giustizia, l'amore e la pace.

Dove vogliamo arrivare con questo "cammino"?

**Maturità umana:** interpretare e vivere la propria esistenza come collaborazione all'opera creatrice e salvifica di Dio, usufruendo responsabilmente dei doni di Dio, delle cose, del creato e del tempo.

**Sequela di Gesù:** percepire la persona di Gesù come modello di responsabilità: all'uomo che idolatra il mondo e il suo possesso, Gesù propone, con la sua vita, di dare fiducia a Dio e costruire il suo mondo di fraternità.

**Vita nella chiesa:** incominciare a mettere un po' del proprio tempo a disposizione del gruppo, dell'oratorio e dei bisogni della comunità cristiana, prendendosi una qualche responsabilità.

**A servizio:** riconoscere il valore

della partecipazione per conseguire l'attuazione del bene comune della società, soprattutto attraverso il lavoro e lo studio.

Camminare in compagnia è sempre molto più piacevole che farlo da soli; se poi siamo in tanti, il cammino diventa un evento, una festa. Questo è il senso dell'**UPG = Unità di Pastorale Giovanile**.

Da anni la Diocesi sta invitando le comunità locali a fare "Unità", "Comunione" perché questa è la caratteristica del Cristiano: "Padre, che tutti siano uno" ha pregato Gesù nella sua ultima notte tra noi. Anche quest'anno il cammino degli adolescenti 2012-13 è stato pensato, studiato, pregato e preparato da tutti gli educatori delle quattro comunità del nostro Comune: Bornato, Cazzago S.M., Calino e Pedrocca.

Lavorare insieme è stato bello, gratificante, utile (il detto "chi fa da sé fa per tre" qui non vale proprio, anzi...) che ci consente di unire gli sforzi e gli obiettivi educativi e offrire agli adolescenti riflessioni, impegni, messaggi, provocazioni, occasioni di crescita che sono uguali per tutti. Questo favorisce poi momenti di aggregazione comunitaria perché tutti stiamo percorrendo lo stesso cammino esperienziale.

È così che l'UPG diventa un laboratorio per una Comunità cristiana nuo-

va, una comunità che rompe i confini del «campanile» (senza rinnegarli) e scopre la bellezza dell'Unità.

Quando entriamo in una chiesa, o varchiamo la soglia di un oratorio, il cristiano deve sentirsi come a casa propria, perché parte vera e importante della grande famiglia degli amici di Gesù che non ha confini.

Gesù è venuto per questo: formare un gruppo di amici che stanno bene insieme, che si vogliono bene, che si aiutano e si soccorrono reciprocamente senza tener conto della nazionalità, del colore della pelle, della forma degli occhi, dei costumi e abitudini che fanno parte della cultura di ogni popolo.

Una umanità che trova la sua unità nell'amore di Cristo.

**Ci incontriamo ogni quindici giorni, il lunedì sera, fino a Pasqua in Oratorio a Calino.**

Come educatori ci stiamo già organizzando per preparare l'estate. Sarà ricca di sorprese e iniziative, sia di carattere esperienziale che di gioco e allegria.

*a cura di Enzo Febretti*





# Una commissione vivace

**L**a nostra Zona pastorale “San Carlo” della Franciacorta è composta da 19 Parrocchie in cui operano diversi gruppi missionari. Le Parrocchie sono: Adro, Bornato, Calino, Cazzago S. M., Cocaglio, Cologno, San Giovanni Bosco di Rovato, Santa Maria Assunta di Rovato, le frazioni di Rovato: Duomo, Sant’Anna, Sant’Andrea, San Giuseppe, Bargnana e Lodetto, Erbusco, Pedrocca, Torbiato, Villa Erbusco e Zocco di Erbusco.

Don Elio Berardi, parroco di Pedrocca è il sacerdote responsabile della pastorale missionaria affiancato dai Missionari della “Comunità Missionaria di Villaregia” e da Maria Bertola nel ruolo di segretaria.

### *In cammino da vent’anni*

Da più di vent’anni la commissione si riunisce circa otto volte in un anno e ogni volta in una diversa parrocchia. Gli incontri, assiduamente partecipati dai rappresentanti di almeno 10 parrocchie, sono caratterizzati da un momento iniziale di preghiera organizzato dal gruppo ospitante, seguito da una riflessione spirituale.

Il momento centrale della serata è dedicato alla formazione, sostenuta da documenti quali: messaggi del Papa, Encicliche, lettere pastorali del nostro

Vescovo e strumenti formativi proposti dal Centro Missionario Diocesano. Quando è possibile vi è la presenza di un missionario o missionaria, rientrati per il congedo, che ci arricchiscono con la loro testimonianza.

Infine la condivisione e il confronto delle numerose iniziative di ogni gruppo missionario è motivo di crescita per tutti.

Molteplici sono le iniziative promosse a livello zonale dalla commissione. Particolarmente sentita è la Celebrazione Eucaristica nel mese di ottobre, che ci ha permesso di prendere coscienza, non solo quantitativamente, di come la nostra Zona sia ricca di uomini e donne che hanno scelto di donare la propria vita a servizio degli ultimi. Questo momento di incontro è occasione per accompagnare con la preghiera il lavoro apostolico dei nostri missionari e missionarie e ricordare al Signore quelli defunti. La numerosa partecipazione di parenti e amici è per noi motivo di particolare gioia e segno evidente del forte legame che le nostre comunità parrocchiali mantengono vivo con religiosi e laici che operano in terra di missione.

Sono circa cinquanta i nostri missionari e missionarie attualmente impegnati in diversi paesi: dall’America Latina (Argentina, Bolivia, Brasile,

Colombia, Cile, Costa Rica, Ecuador, Messico e Perù) all’Africa (Burundi, Camerun, Ciad, Congo, Egitto, Etiopia, Madagascar, Malawi, Mozambico, Kenya, Ruanda, Senegal, Togo e Uganda), alla Siria, Cina, Filippine e Giappone. Naturalmente molteplici sono le congregazioni religiose, gli Istituti missionari, le associazioni e le O.N.G. alle quali i nostri missionari appartengono. Solo per citarne alcune: Suore Operarie, Comboniani e Comboniane, Suore di Cristo, Mariste, Piccole Suore della Sacra Famiglia, Domenicane, Carmelitani Scalzi, S.V.I., Operazione Mato Grosso, Fidei Donum.

Per noi è una grande gioia avere numerosi missionari che annunciano il Vangelo aiutando la gente, specialmente i poveri, che sono i prediletti da Gesù.

Un altro appuntamento significativo, per la nostra commissione è in memoria dei missionari e missionarie martiri. Ogni anno nel mese di marzo li ricordiamo in una veglia di preghiera. Lo scorso anno la celebrazione nella Pieve di Erbusco si è rivelata un momento coinvolgente ed emozionante.

Seguendo il suggerimento del Vescovo, abbiamo anche cercato di organizzare un Sinodo che ci coinvolgesse a camminare verso i più preziosi valori di comunione. I gruppi dell’unità pastorale di Bornato, Calino, Cazzago S.M. e Pedrocca si sono incontrati più volte per preparare la veglia di Pentecoste nel mese di maggio. È stata un’esperienza positiva e arricchente soprattutto per la possibilità di mettersi in gioco e lavorare insieme per essere sempre più “Comunità in cammino”.

E questo è solo l’inizio! Pensiamo che non ci si deve accontentare di promuovere delle iniziative in parrocchia, ma come comunità ecclesiale siamo chiamati a render conto della nostra responsabilità di evangelizzazione basata soprattutto sulla conoscenza della Parola di Dio. Ci auguriamo che il lavoro di formazione sia sempre una priorità dei gruppi missionari e noi ci impegniamo, con costanza, per renderlo possibile.



# Come accogliere la disponibilità di adolescenti e giovani al servizio di educatori

**L'oratorio questo è:** una delle più palesi e felici espressioni della Chiesa tra la gente, a servizio della gente, a partire da coloro che alla gente stanno più a cuore: i figli, i bambini, i ragazzi, i giovani.

E questa è la missione dell'oratorio, valida per ogni bambino, ragazzo, giovane di buona volontà. Non un cenacolo esclusivo di tutti uguali e tutti perfetti, ma la **piazza dei diversi uniti da valori comuni e progetti condivisi, regole precise e un'identità** - «tutto il Vangelo» - tanto indiscutibile e forte da non far temere il confronto.

Va da sé che un luogo educativo vive e palpita grazie ad animatori preparati e autorevoli.

**La semplice buona volontà non basta, per essere un educatore.**

Si può essere educatori anche giovanissimi, purché si possa contare su un percorso formativo d'alto profilo. Per questo nessun investimento nella formazione degli educatori sarà mai eccessivo.

Aperti tutto l'anno, dunque, e apertissimi d'estate. Senza orario, ma non senza bandiera, assolutamente quella "del Vangelo"!

Lo scorso anno il Consiglio Pastorale Parrocchiale, con don Paolo, si è fermato a riflettere sul ruolo dell'educatore estivo in oratorio.

Anche se ci si è sempre chiesti: chiamiamoli "animatori o educatori?", questa forma di servizio, estiva e occasionale, **finora, non ha mai richiesto condizioni particolari. Ma i tempi sono cambiati.**

È cambiata la giovinezza dei nostri adole-

scenti, sono cambiati i fanciulli e non meno i loro genitori...

Non possiamo più permetterci di non essere estremamente seri, capaci di «volare alto» per vincere quella «sfida educativa» della quale si sente parlare - e spesso solo parlare - da tutte le parti.

Il percorso di riflessione del Consiglio Pastorale ha evidenziato alcune difficoltà: tempo impiegato, fatica nella riflessione, timore di perderli, paura di non essere compresi... e in questa fatica il Consiglio è cresciuto in quello che è: «strumento e dono dello Spirito, perché la comunità cristiana, oggi, sia docile a Lui e al suo Vangelo».

Al lavoro del Consiglio è seguito il confronto con i ragazzi e anche con alcuni genitori fino ad arrivare al testo che presentiamo perché adolescenti e genitori possano fare le loro scelte ora, senza pretendere, a maggio, di «essere educatori al grest!»

### Criteria per accogliere la disponibilità di adolescenti e giovani al servizio di educatori a GREST e TIME OUT

#### Premessa

Possiamo anche parlare di 'animatori', ma ciò non toglie che la 'responsabilità' che la Comunità affida loro ogni anno è responsabilità 'educativa'. **Quindi è bene chiamarli 'educatori'.**

Soprattutto per il Grest, i possibili educatori sono giovanissimi! Ciò potrebbe indurci ad essere molto elastici nel confermare la loro disponibilità. Questa non è mai una scelta educativa vincente. Siamo chiamati ad osare sempre più e senza paura.

#### Principi

a. **Il servizio di educatore** in oratorio, proprio perché servizio educativo, può anche nascere dalla disponibilità del singolo ma non è un diritto; **deve sempre ricevere il mandato educativo dalla Comunità, che trova nel Parroco e nel suo Consiglio la sua espressione più autorevole.** Il Consiglio per consegnare il mandato educativo farà riferimento a criteri educativi precisi, ma soprattutto si preoccuperà di conoscere la singola persona e il suo percorso di crescita umana e cristiana all'interno della comunità.

b. **Rifiutare** una disponibilità non deve essere intesa come giudizio, come una esclusione o punizione, ma una opportunità. **Si vuole invitare il singolo a crescere e maturare** alcuni aspetti di sé o a interrogarsi sulla qualità della sua testimonianza.

c. Il servizio di educatore estivo è una proposta che si rivela educativa non solo per i destinatari, ma anche per gli stessi educatori. Questo, tuttavia, non è l'obiettivo prioritario. I ragazzi sono i primi destinatari del Grest e del Time Out! **Per l'Oratorio, prioritario per formare umanamente e cristianamente un adolescente e un giovane, è il cammino formativo ordinario di un intero anno pastorale: incontri, ritiri, campi invernali e estivi...**

d. Tutto ciò non toglie il fatto che, il servizio di 'educatore al grest', per la sua singolare configurazione, possa essere ritenuto strumento pastorale vincente per dare fiducia o confermare i timidi passi di chi si affaccia o riaffaccia alla realtà dell'Oratorio. Anche questo però deve essere valutato dal Consiglio, non dal singolo!

e. Nessuno nega che l'esperienza di educatore estivo diventi, soprattutto per gli adolescenti forte esperienza di aggregazione e occasione per rinsaldare legami di amicizia. Ciò però non potrà mai offuscare la disponibilità al servizio e il bene dei destinatari che devono essere prioritari.



## Criteria

1. Anche l'educatore estivo si sforza realmente di **credere e partecipare al Cammino Formativo proposto durante l'anno alla sua fascia d'età**. A questo si aggiunge l'obbligo alla formazione specifica proposta in preparazione al servizio estivo.

2. **Anche l'educatore estivo**, con il grado di maturità della sua età, **ha una sua vita spirituale e partecipa con libertà e serietà alla vita sacramentale della comunità: Santa Messa della domenica, Liturgie penitenziali...**

3. **I comportamenti, le scelte, gli atteggiamenti, il linguaggio...** che il possibile educatore assume nei vari momenti informali e nella scelte di vita quotidiana, devono lasciare ben sperare in un presenza che sarà di testimonianza e responsabile.

4. Essere educatore, come anche solo frequentare l'Oratorio, non può assolutamente convivere con atteggiamenti di non accoglienza, discriminazione o di razzismo all'interno del gruppo educatori o nel rapporto con i destinatari. **Nessuno in Oratorio, ancora di più, tra e da un gruppo di educatori, deve sentirsi non accolto o a disagio.**

5. Il Cammino verso l'Unità Pastorale, al quale è chiamata tutta la Diocesi, deve trovare disponibilità reale da parte degli educatori, vincendo resistenze o riserve.

## Casi particolari

1. Educatori con residenza fuori dalle nostre quattro parrocchie.

Valgono gli stessi criteri ovviamente da valutare se trovano risposta nella nostra comunità o nella comunità di residenza.

2. Come valutare la disponibilità da parte di adolescenti o giovani extracomunitari e non cristiani?

In oratorio chi è educatore è, di fatto, anche educatore alla fede! Questo non può essere chiesto a un non cristiano. Si ritiene comunque che la disponibilità di un non cristiano ad altre forme di servizio - che un'esperienza come il Grest permette - possa essere presa in considerazione come un dono. L'accoglienza di un non cristiano educa a conoscere e rispettare le differenze, alla convivenza pacifica di tradizioni, culture e religioni diverse.

*don Paolo con don Andrea, don Elio, don Luigi ed i Consigli pastorali*

## La formazione dei catechisti nell'Unità pastorale

### Passo dopo passo...

**P**rosegue il cammino delle nostre parrocchie verso l'unità pastorale, ormai meta verso cui dirigere l'impegno e l'azione catechistica, liturgica e le attività.

In particolare, per quanto riguarda il cammino di iniziazione cristiana (condurre, dopo il battesimo, i ragazzi e le ragazze alla maturità cristiana con il Sacramento della Cresima e con l'ammissione alla comunione eucaristica), a seguito di un precedente confronto tra i catechisti delle quattro parrocchie di Bornato, Cazzago, Calino e Pedrocca, è emersa l'esigenza di un percorso formativo, che rafforzi e accomuni le competenze e le conoscenze necessarie a sostenere l'impegno di ognuno nel cammino di evangelizzazione.

Con i nostri parroci ci si è così ritrovati, giovedì 10 gennaio 2013, per valutare e costruire insieme un corso di magistero triennale, sulla traccia di quanto già precedentemente proposto dall'ufficio catechistico della curia diocesana.

Divisi in gruppi, per favorire un lavoro di interscambio, abbiamo considerato la proposta di tanti argomenti da strutturare e da suddividere nei tre anni di formazione.

Per citare alcune fra le 17 argomentazioni da elaborare: le nuove sfide alla catechesi in un mondo di continui cambiamenti socioculturali; il significato di "essere catechista" come testimone accompagnatore, animatore ma soprattutto risposta di fede e amore alla "chiamata del Signore"; metodi e competenze; il coinvolgimento dei genitori; l'accoglienza dei ragazzi: psicologia dei bambini, come gestire gli incontri e le situazioni difficili; come e perché l'iniziazione ai sacramenti; celebrazioni, preghiera e vita di gruppo come esperienza di chiesa.

Insomma c'è tanta carne al fuoco. L'obiettivo di acquisire competenze pedagogiche e metodologiche con un'attenzione particolare agli aspetti antropologico-spirituali vuole essere uno sforzo ulteriore per approfondire ed arricchire le motivazioni e le conoscenze che ogni catechista con passione cerca di "mettere al servizio dei piccoli" a lui affidati.

*a cura di Antonietta*



# Descrizione immagini Calendario 2013

Il calendario che, come ormai di consueto, arricchisce il numero natalizio del nostro bollettino parrocchiale, è in bella mostra sulle pareti delle case di molti bornatesi. Le immagini sono apprezzate da tutti, ma forse non sempre abbiamo notato con attenzione gli altari e le tele che abbelliscono la nostra Chiesa Parrocchiale, recentemente oggetto di attenzioni e restauri per quanto riguarda in particolare le facciate esterne.

Le note che seguono vogliono essere semplici cenni di descrizioni ed un invito a ravvivare la curiosità di apprezzare dal vero le tante opere di cui è ricca la nostra Chiesa Parrocchiale: opere che ci dimostrano la fede e l'attenzione dei nostri antenati a preparare una dimora terrena per il Signore.



**Gennaio**

### Gennaio

#### Battesimo di Gesù

*A conclusione delle festività natalizie, la memoria liturgica del Battesimo di Gesù, posta significativamente ad inizio dell'anno (quest'anno il 13 gennaio), ci ricorda come il Battesimo costituisce l'inizio – non solo temporale – della vita nuova in Cristo.*

L'affresco del Battesimo di Gesù, attribuito a Francesco Giugno (1574-1651), raffigura il momento in cui San Giovanni Battista versa l'acqua sul capo di Gesù nel fiume Giordano. Il paesaggio che si perde alle loro spalle è delimitato in basso da un ponte che attraversa il Giordano e in alto da una nuvola con la Colomba indica la presenza dello Spirito Santo che discende su Gesù al momento del Battesimo e la scritta sul cartiglio "Hic est Filius meus dilectus" (Ecco il Figlio mio, l'amato) che ricorda la compiacenza del Padre nei confronti del Figlio.

lomeo Apostolo risale, all'incirca, al 1630 su iniziativa dell'arciprete dell'epoca, Don Andrea Giardini. L'interno dell'edificio conserva ancora inalterato l'impianto seicentesco. La chiesa ha una base longitudinale, ed è costituita da un'unica e ampia aula rettangolare con sei cappelle laterali. Gli affreschi della parrocchiale della volta della navata e del presbiterio sono opere dell'artista Luigi Tagliaferri (1841-1927), mentre la decorazione delle pareti è datata nei primi anni del '900.

### Marzo - Gesù Divin Maestro

*La Quaresima è il tempo forte nel quale "sia parca e frugale la mensa, sia sobria la lingua ed il cuore; fratelli, è tempo di ascoltare la voce dello Spirito", come ci ricorda l'Inno dell'Ufficio delle Letture. È il tempo di ascoltare Gesù, il Divin Maestro.*

La tela di Gesù Divin Maestro, opera di Antonio Paglia 1696 è collocata sull'altare della Schola del Santissimo Sacramento. La figura del Cristo, ritratto in posizione solenne, padroneggia l'intero dipinto. Con la mano sinistra egli regge la tunica, mentre con la destra si rivolge al fedele di fronte, come un invito alla meditazione. In alto a sinistra spicca la figura di Dio Padre nell'atto di allungare la mano sinistra ad indicare il figlio. La colomba nel centro invece rappresenta lo Spirito Santo. La scena è ambientata in un paesaggio naturale, fitto d'alberi e rocce.



**Febbraio**

### Febbraio

#### Interno Chiesa Parrocchiale

*Con l'austero rito delle ceneri (quest'anno il 13 febbraio) inizia il cammino penitenziale della Quaresima. L'anno della Fede ci indica nella Chiesa la barca con cui giungere a Cristo. C'è la Chiesa delle persone, ma la chiesa fatta di mura, nelle quali incontriamo il Signore.*

La costruzione della parrocchiale di Bornato, dedicata a San Barto-

## Aprile

### Presbiterio Chiesa Parrocchiale

Aprile è il mese della Pasqua del Signore, in questa fotografia è ritratto il presbiterio della nostra chiesa durante il tempo di Pasqua, ricco di fiori e di candele, tra le quale spicca il Cero pasquale, simbolo di Cristo risorto.

Il presbiterio rappresenta il luogo più importante della chiesa, in esso trovano spazio l'altare simbolo di Cristo, l'ambone dal quale viene proclamata la Parola di Dio e il tabernacolo, come dimora, nella quale è custodita l'Eucarestia. La mensa, consacrata nel 1990, è stata costruita riutilizzando alcune parti delle antiche balaustre settecentesche in marmo di Botticino e poggia su una struttura ad andamento mosso costituita dalle balaustre e da pilastri in marmo verde, al centro presenta una croce dorata fiorita in metallo dorato

## Maggio

### Visitazione della Beata Vergine Maria

Maggio, il mese mariano per eccellenza, si conclude il giorno 31 con la memoria della Visitazione di Maria Santissima alla cugina Elisabetta.

La tela della Visitazione conservata in sacrestia, è una copia ben fatta e curata del celebre dipinto di Mariotto Albertinelli, datato 1503 e conservato negli Uffizi di Firenze. Sullo sfondo di un portico aperto sul paesaggio avviene l'abbraccio tra Maria e sant'Elisabetta. L'orizzonte basso e la dimensione maggiore del naturale danno alle figure una straordinaria monumentalità, esaltata anche dalla solenne lentezza dei gesti e dalla scelta dei colori: azzurro per il manto di Maria, rosso per la sua veste, giallo-arancione intenso e verde per gli abiti di Elisabetta, uniti al bianco del suo velo.

## Giugno - San Pasquale Baylon

Nel mese di Giugno solitamente si celebra la solennità del Corpus Domini, il Santissimo Sacramento del Corpo e Sangue di Cristo.

Questo dipinto, conservato in cappella invernale, mostra un santo rivestito del saio marrone, in atteggiamento estatico mentre in ginocchio adora il Santissimo Sacramento in un ostensorio retto da angeli in una nuvola. Spesso si è interpretato il santo come Sant'Antonio di Padova, tuttavia con tutta probabilità raffigura invece San Pasquale Baylon (1540-1592) aragonese (Spagna) e frate converso dell'ordine francescano. Tutta la sua vita fu caratterizzata da un profondo amore per l'Eucaristia che gli valse il titolo di «teologo dell'Eucaristia».

## Luglio

### Esterno Chiesa Parrocchiale

Nel luglio 2012 sono terminati i restauri degli esterni della Chiesa Parrocchiale; il restauro e la tinteggiatura con colori gradevoli ricordano ancora di più che la Casa del Signore è abitata dalla presenza più importante in assoluto per Bornato.

La chiesa parrocchiale venne ampliata e rimaneggiata nel 1888 su progetto dell'architetto Angelo Bianchini. Questo rifacimento alterò soprattutto la facciata esterna. Il fronte della chiesa è centrato da una finestra ad occhio, sistemata sotto due spioventi. Ai lati degli spioventi s'innalzano due torrette merlate a mo' di castello; esse sono poste alle sommità di lesene affiancate da semicolonnate di evidente ispirazione gotica. Il portale neogotico in marmo bianco domina sull'intera facciata e incornicia sopra l'ingresso un bel mosaico raffigurante San Bartolomeo.



Marzo



Aprile



Maggio



**Giugno**

## Agosto - Martirio San Bartolomeo

*Per la nostra Comunità parrocchiale, Agosto è il mese dedicato all'Apostolo Bartolomeo, patrono della nostra parrocchia.*

La pala centrale della chiesa, opera di Luigi Tagliaferri ed incorniciata da una splendida soasa intagliata dorata, raffigura il Martirio di San Bartolomeo. Il centro della scena è dominato dalla figura del Santo che, legato con delle corde ad una rudimentale carrucola, sta subendo il supplizio della scorticazione da parte di due soldati romani (si noti infatti il monumento con la scritta SPQR e la lupa con Romolo e Remo). In alto, sulla sinistra, si intravedono due angeli che tengono in mano le foglie di palma che indicano nella tradizione iconografica il martirio.



**Luglio**

## Settembre

### Via Crucis, Gesù muore in croce

*La festa dell'Esaltazione della Santa croce (14 settembre) e della Madonna Addolorata (15 settembre) rappresentano un forte richiamo alla meditazione della Via Crucis ed in particolare alla morte di Gesù in Croce.*

I dipinti della Via Crucis presenti nella nostra parrocchia sono stati realizzati nel 1776 con ogni probabilità da parte di una bottega bresciana, dato che presentano forti somiglianze con altre serie di Via Crucis della nostra provincia (chiesa di Verziano).

Il dipinto della morte sulla croce di Gesù mostra al centro il Cristo crocifisso con Maria e San Giovanni che guardano al crocefisso, mentre in basso Maria di Magdala è prostrata ai piedi della croce straziata dal dolore.



**Agosto**

## Ottobre

### Altare Madonna del Rosario

*Ottobre è il mese del Rosario, data la festa della Madonna del Rosario (7 ottobre).*

L'altare ligneo dedicato alla Madonna del Rosario si distingue per la grandiosità dell'insieme e la raffinatezza dei dettagli. Al centro dell'altare c'è una nicchia con una maestosa ed elegante statua della Regina del Rosario, seduta in trono con il bambino in braccio. La tela attorno alla Madonna è ricca di angeli che sorreggono vari simboli e titoli mariani, ricavati dalle Litanie, come l'albero di cedro, il pozzo, simbolo di Maria fonte di vita, la fortezza insospugnabile, lo Specchio di perfezione, la Porta del Paradiso, la Stella del mattino, il giglio, simbolo di purezza e la Rosa Mistica.

## Novembre

### Compianto sul Cristo morto

*Nel mese dedicato ai defunti soffermiamoci ad ammirare la tele del Compianto del Cristo Morto conservato nella nostra parrocchiale.*

La tela del Compianto sul Cristo morto Pier Francesco Mazzucchelli, detto il Morazzone (1573-1626) è uno dei dipinti più belli e importanti conservati nella nostra parrocchiale. Vediamo al centro il corpo inerte e abbandonato del Cristo morto. Bellissimo e di grande carica emotiva è lo slancio affettuoso della Madonna, che sdraiata accanto al figlio, con gli occhi socchiusi ne sorregge il capo e ne stringe affettuosamente la mano. Dietro alla Vergine, la Maddalena e Nicodemo. In secondo piano San Carlo Borromeo, che assiste con il volto segnato dal dolore e le mani strette al petto.

## Dicembre

### Santa Margherita e San Rocco

La nascita di Cristo ha determinato una svolta nella storia, molti santi, come Margherita di Alessandria, hanno abbandonato gli dei pagani per seguire Cristo, offrendo la propria vita fino al martirio.

La tela di Santa Margherita e San Rocco è opera di Carlo Baciocchi e risale al 1658. La santa è abbigliata con vesti eleganti, con il drago ai suoi piedi, segno del demonio sconfitto dalla santa, e il crocifisso nella mano sinistra. Di fronte a santa Margherita vediamo san Rocco, in abiti da pellegrino, col bastone, la piaga della peste e il cane. Alle spalle dei due protagonisti del dipinto vi sono degli edifici indicanti un paesaggio cittadino con al centro una donna inginocchiata e torturata da soldati, chiaro riferimento ai supplizi inferti a santa Margherita mentre era in carcere.

*A cura di Simone Dalola*

[www.parcocchiadibornato.org](http://www.parcocchiadibornato.org)

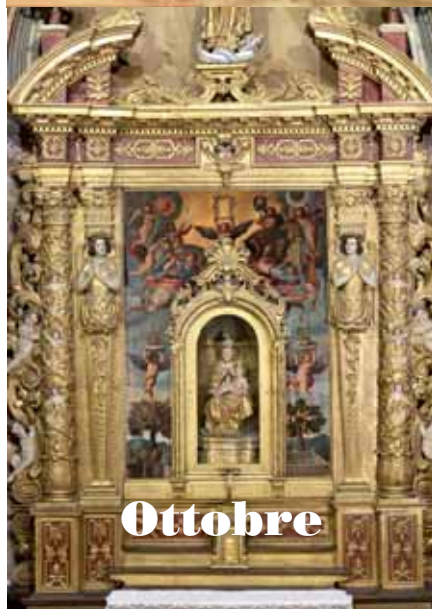
**Storia e arte,  
della Chiesa, della Zucchella,  
della Cimiteriale...**



**Novembre**



**Settembre**



**Ottobre**



**Dicembre**

## Anagrafe parrocchiale

### Battesimi

23. Baroni Lorenzo

### 2013

1. Neirotti Federico
2. Giaconia Brian
3. Vivenzi Sara

### Defunti

27. Minelli Anna 83

### 2013

1. Minelli Vittorino 71
2. Gatti Anna 81

## In memoria



Umberto Salemi  
4.11.1933 - 16.12.2012



Vittorino Minelli  
4.9.1941 - 12.1.2013



Gatti Anna  
24.4.1931 - 21.1.2013

# Dire Barco

**D**i località indicate con il termine Barco, anche solo in provincia di Brescia, non ce n'è una sola. Anche Orzinuovi annovera come frazione Barco, con la sua storia, con un castello, discretamente conservato e tarformato in ristorante, con la sua Chiesa parrocchiale dove sono state girate le scene di un filmato gradevole in cui l'allenatore Prandelli ha un ruolo più che vistoso e simpatico, ma dove gli abitanti sono pochini, pochini. Anche là, la Via Crucis Vivente è un polo attrattivo quasi turistico, considerando il numero dei partecipanti provenienti dai dintorni.

Dire Barco in Franciacorta vuol dire il mitico Barco della Festa popolare agostana di gran rilievo e invidiata da tanti.

Per la Parrocchia di Bornato dire Barco vuol dire anche Chiesa aperta al culto ogni giorno, dove si celebra la Messa ogni domenica, quasi sempre dall'apprezzatissimo don Angelo, dove d'inverno viene celebrata la Santa Messa ogni mercoledì. Dire Barco significa dire Via Crucis vivente ogni lunedì santo. Dire Barco per la Parrocchia vuol dire Festa patronale, in onore di Maria, con la propria processione, la Messa al campo, il ricordo dei defunti. Dire "andiamo a giocare al Barco" vuol

dire al Centro comunitario con una storia iniziata nel 1985 e non ancora conclusa, con un folto gruppo di volontari, che prima hanno costruito il centro, poi hanno continuato a preoccuparsi di pagare i debiti, poi hanno continuato a gestirlo per permettere, fin che è stato possibile

nuove attenzioni. La chiesa è stata ben ristrutturata, il Centro ben mantenuto, ma per le nuove norme non è mai a sufficienza. Ecco allora il darsi da fare per la responsabilità nei confronti dei minori che lo frequentano, le sistemazioni della struttura perché corrisponda alle



(leggi per mancanza di numeri minimi), il catechismo, l'aggregazione strutturata attorno al calcio ed il gioco libero. Sto dimenticando il Natale dell'anziano, l'amore unico che ha il Barco per il Santuario della Zucchella, lo spirito di corpo del Barco e chissà quanti altri aspetti costitutivi, belli e simpatici.

Dire Barco vuol dire ricordare i volontari che il Signore ha già chiamato a sé.

Il bello è che la storia del Barco continua e continua in tempi cambiati.

È un bene poter dire così, ma è anche una responsabilità. I nuovi tempi richiedono nuovo impegno,

norme di sicurezza: dicasi della caldaia, della recinzione...

Da un po' di tempo a questa parte si stanno succedendo alcuni incontri con il gruppo che tutto questo lo vive mettendoci il proprio tempo e le proprie risorse perché il Barco sia sempre vivo, accogliente e al passo con le nuove esigenze.

Questo è il Barco, questo vedono tutti e tanti non solo vedono ma vivono con partecipazione.

Con il classico invito conclusivo, sincero e includente (come si dice oggi) possiamo concludere: chi vuol dare una mano è sempre ben accetto.

*d. a.*



**Lunedì 25 marzo  
ore 20.30**

**Via Crucis vivente**



# Più semplice di quel che sembrava

**U**n semplice avviso passato di bocca in bocca dopo una riunione con le incaricate e gli incaricati della distribuzione del bollettino ha portato a termine una riflessione che ci si poneva da alcuni anni rispetto alla modalità di “consegnare” il bollettino alla famiglia della nostra comunità parrocchiale.

Da anni, infatti, da quel “esce quando può e come può”, “Il Giornale di Bornato” aveva preso una consistenza precisa di 6 numeri all’anno per scandire le varie tappe dell’anno liturgico e comunitario: all’inizio dell’anno pastorale (fine settembre), prima dell’Avvento, a Natale, all’inizio della Quaresima, a Pasqua e prima delle attività estive dell’Oratorio.

I mesi passano alla svelta e approntare 6 numeri all’anno, con un minimo di 24 facciate, ma alcune volte arrivando anche a 40, non è semplicissimo. Bisogna programmare, coordinarsi, mantenere i tempi, compensare il lavoro con il polmone notturno perché la scansione temporale ha un grande valore.

Anche se non è semplice, il gruppo che si era costituito attorno a questo “tesoro” della parrocchia, con le alternanze dovute all’età e agli acciacchi o ad altri impegni, è in grado di offrire uno stampato che svolge la sua funzione di “aggregatore e propositore” delle iniziative. Uno schema consolidato propone testi locali con testi della Chiesa locale o universale (Papa, Diocesi, Conferenza episcopale, Giornate di vario tipo...) e non manca di essere cassa di risonanza delle belle iniziative che si svolgono in paese, senza dimenticare la preziosa funzione di “agenda condivisa”. Ma tutto questo è risaputo.

A fronte di questa regolarità e della difficoltà, almeno per alcuni incaricati della distribuzione, di raccogliere un’offerta di volta in volta, si è proposta “un’offerta annuale”, in modo poi da facilitare la distribuzione. Chi ha il compito di percorrere le vie del paese per la consegna del “Giornale”, a seguito di un’offerta annuale, non deve più suonare ogni volta il campanello, ma lascia nella cassetta della posta il numero in distribuzione.

L’offerta annuale serve per **condividere le spese**. Anche se i costi sono quelli della pura stampa e ai volon-

tari non si rimborsano nemmeno le spese vive, il bollettino presenta regolarmente la sua fattura. Nulla da dire sulla generosità di chi distribuisce (sempre tutti e tutte molto bravi), nulla da dire sulla generosità di chi accoglieva il bollettino, che non ha mai pesato sulle casse parrocchiali, anzi ha generato ogni anno un disavanzo positivo e per ora, dopo il primo round di raccolte di offerte annuali, sembra che la nuova formula sia stata capita e accettata al volo.

Ci rimane il problema se consegnare o meno il bollettino a chi sembra accettarlo solo per non sembrare sgarbato nei confronti del gruppo di distribuzione. Dopo alcuni numeri offerti nella speranza di ricevere una condivisione anche nelle spese e non solo nei sorrisi, chi sarà interessato al bollettino potrà sempre farsi vivo per richiederlo o all’Ufficio parrocchiale o a una persona tra le tante che collaborano per la produzione di questo “foglio” indispensabile per mantenere in relazione una comunità così ampia come quella di Bornato.

d. a.



**Per il Giornale di Bornato  
fai la tua offerta annuale.  
Aiuti la persona  
incaricata della distribuzione  
a ridurre il suo impegno.  
Offerta annuale consigliata per  
6 numeri  
€15,00**

# Calendario pastorale

## Febbraio 2013

- 1 V Triduo dei morti  
2 S Presentazione di Gesù al Tempio  
Triduo dei Morti  
**3 D IV del Tempo ordinario**  
Triduo dei morti  
**10 D V del Tempo ordinario**  
11 L B. V. di Lourdes  
Ore 15.00 - alla Pedrocca Festa degli Ammalati  
**13 Me Mercoledì delle ceneri**  
**Ore 6.45 - Calino** - Ceneri per lavoratori professionisti... impossibilitati la sera  
Ore 8.30 - Celebrazione per adulti  
Ore 16.00 - Celebrazione per ragazzi  
Ore 20.00 - Celebrazione per adulti  
Ore 20.30 - Giovani e adolescenti a Cazzago  
**14 G San Valentino**  
Ore 19.30 - Santa Messa a Cazzago per chi sta vivendo una relazione affettiva seria, quasi seria o da fidanzati  
**17 D I di Quaresima**  
Ore 15.00 - Via Crucis in Chiesa  
Ore 15.00 - Pedrocca - Gruppi Betlemme  
Ore 16.00 - Bornato - Gruppi Nazareth  
Ore 16.30 - Cazzago - Gruppi Gerusalemme  
19 Ma Ore 15.00 - Catechesi Gruppo francescano  
21 G Ore 20.30 - 1° Centro di ascolto  
"Io Credo in Dio"  
22 V Ore 20.00 - In Chiesa - Via Crucis  
**24 D II di Quaresima**  
**Giornata Caritas parrocchiale**  
Ore 15.00 - Via Crucis in Chiesa  
Ore 15.00 - Calino - Gruppi Cafarnao  
28 G Ore 20.30 - 2° Centro di ascolto  
"Io credo in Gesù Cristo"

## Marzo 2013

- 1 V Ore 20.30 - Via Crucis in Chiesa  
2 S Ore 20.30 - Inizio percorso fidanzati  
**3 D III di Quaresima**  
Ore 15.00 - Adorazione Gruppo francescano  
Ore 16.00 - Bornato - Gruppi Nazareth  
5 Ma Ore 20.30 - Cazzago - Gruppi Emmaus  
7 G Ore 20.30 - Centri di ascolto  
"Io credo nello Spirito Santo"  
8 V Ore 20.00 - Via Crucis in Zona Castello  
**10 D IV di Quaresima**  
Ore 15.00 - Via Crucis in Chiesa  
Ore 15.00 - Pedrocca - Gruppi Betlemme

- 14 G Ore 20.30 - Centri di ascolto  
"Io Credo la Chiesa"  
15 V Ore 20.00 - Via Crucis a Monte Rossa  
**17 D V di Quaresima**  
Ore 15.00 - Via Crucis  
Ore 15.00 - Bornato - Gruppi Nazareth  
Ore 15.00 - Cazzago - Gruppi Gerusalemme  
**19 Ma Solennità di San Giuseppe**  
Ore 15.00 - Catechesi Gruppo Francescano  
20 Me Ore 18.30 e 20.00 - Confessioni a gruppi dei preadolescenti (2a e 3a media) a Cazzago  
**22 V Inizio Quarantore**  
Ore 8.30 - Messa e esposizione fino alle 11.30  
Ore 15.00 - Esposizione e adorazione  
Ore 20.00 - Santa Messa e reposizione  
23 S Ore 8.30 - Messa e esposizione fino alle 11.30  
Ore 15.00 - Esposizione e adorazione  
Ore 18.00 - Santa Messa e reposizione  
**24 D Delle Palme**  
Ore 15.00 - Esposizione e adorazioni  
Ore 18.00 - Santa Messa e processione  
25 L Ore 20.30 - Via Crucis al Barco  
Ore 20.30 - Confessioni per adulti in Chiesa a Calino per l'UP  
27 Ma Ore 20.30 - Confessioni per adulti in Chiesa a Bornato - per l'UP  
28 Me Ore 20.30 - Confessioni per adulti in Chiesa a Pedrocca - per l'UP  
**28 G Giovedì Santo**  
Ore 8.30 - Lodi e Ufficio di letture  
Ore 15.00 - S. Messa al Barco  
Ore 16.00 - Santa Messa in Chiesa  
Ore 20.30 - In Coena Domini  
**29 V Venerdì Santo**  
Ore 8.30 - Lodi e Ufficio di letture  
Ore 20.30 - Azione liturgica  
**30 S Sabato Santo**  
Ore 8.30 - Lodi e Ufficio di letture  
Confessioni fino alle 11.30  
Ore 15.00 - Confessioni fino alle 18.30  
Ore 20.30 - Veglia pasquale  
**31 D Domenica di Risurrezione**  
**Ore 16.00 - Vespri**

## Aprile 2013

- 1 L Lunedì dell'Angelo**  
Sante Messe secondo l'orario festivo.

**Lunedì 11 febbraio 2013**  
**Giornata degli ammalati**  
**Pedrocca - Ore 15.00 - Rosario e Confessioni**  
**Ore 15.30 - Santa Messa con P. Marcellino**

# OFFERTE

Dal 13 dicembre al 25 gennaio

Fam. Lini e Sandra Bergomi in memoria di Giovanni Sardini	€ 30,00	N. N. per le opere parrocchiali	€ 100,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 20,00	N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
N. N. per Restauro Chiesa	€ 100,00	In memoria di <b>Anna Gatti</b>	
In memoria di don Agostino Gilberti	€ 500,00	Le figlie Rosanna e Silvia Savelli	€ 350,00
N. N. per Restauro Chiesa	€ 300,00	Associazione Pensionati e anziani di Bornato	€ 20,00
In memoria di <b>Umberto Salemi</b>		Annalisa e famiglia	€ 30,00
N. N.	€ 250,00	Famiglia Bergoli	€ 50,00
Clelia e famiglie Bosio e Dotti	€ 50,00		
La Classe 1933	€ 50,00		
Gruppo Volontari della Costa per le opere parrocchiali	€ 100,00		
Valter e Luisa	€ 50,00		
La sorella Vezzoli Angiolina e Valentina	€ 50,00		
Offerta natalizia per opere parrocchiali	€ 50,00		
In memoria di <b>Annamaria Minelli ved. Barbieri</b>			
I figli e la nuora	€ 500,00		
I fratelli	€ 300,00		
L'amica Virginia alla Madonna della Zucchella	€ 20,00		
Famiglia Bianchetti	€ 60,00		
In ringraziamento per i 102 anni della mamma alla Madonna della Zucchella	€ 50,00		
A suffragio di <b>Luigi Zaninelli</b> nato a Bornato e residente in Brescia			
La cognata Francesca Zaninelli con i figli Edoardo e Giovanni	€ 60,00		
I coscritti del 1933 alla Madonna della Zucchella	€ 50,00		
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 20,00		
N. N. alla Madonna della Zucchella per grazia ricevuta	€ 100,00		
In memoria di <b>Vittorino Minelli</b>			
La moglie, i figli, le nuore e i nipoti	€ 1.000,00		
I nipoti Pietro, Patrizia, Dario, Monica, Cinzia, William e Nicola	€ 350,00		
Caterina e figlie	€ 50,00		
Coscritti del 1941 di Bornato	€ 50,00		
I dipendenti della Ditta Minelli	€ 160,00		
I vicini di casa	€ 55,00		
Emma, Sonia e Claudio	€ 50,00		

## Rendiconto economico

Dal 13 dicembre al 25 gennaio

### Entrate

Offerte Chiesa e candele votive	5.363,08
Offerte alla Madonna della Zucchella	390,20
Offerte per Sante Messe e Uffici	1.375,00
Offerte ammalati (1° ven. di dicembre)	655,00
Offerta per Giornale di Bornato	7.040,92
Apostolato della preghiera	780,00
Anniversari di matrimonio	370,00
Offerte Chiesa del Barco	500,00
Offerte in occasione dei battesimi	100,00
8% Oneri secondari di urbanizzazione per le opere di culto	2.268,56
Un dono in dono (Santa Lucia)	235,00
Corteo dei Magi	352,00

### Uscite

Stampa Bollettino	1.560,00
Stampa Cattolica	182,00
Organisti	720,00
Spese di sacristia (Fiori, Particole, Cera...)	450,00
Integrazione stipendio sacerdoti	645,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	850,00
Energia elettrica (Oratorio e Parrocchia)	2.553,98
Enel Zucchella e Trepolo	225,27
Gas (Oratorio e Parrocchia)	1.792,15
Sussidi catechesi, cancelleria e servizi liturgici e religiosi	2.200,00
Saldo restauro esterno della Chiesa	19.172,66
Spese condivise per Unità pastorale	340,00
Telefono Oratorio	71,50
Un dono in dono (Santa Lucia)	235,00

### Statistica Parrocchia di Bornato

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
BATTESIMI	34	46	33	41	35	46	43	27	37	38	47	40	23
CRESIME	44	31	37	35	38	37	49	28	35	74	121	47	36
MATRIMONI	11	14	15	18	13	15	12	9	10	8	13	7	7
FUNERALI	32	20	30	22	23	36	33	26	30	34	35	32	27

*Immagini a sx: In visita ai presepi di Brescia, nella Sede degli anziani, Corteo dei Magi.*



*Immagini a dx: Il mago in Oratorio - Nati2volte Day.*